Il circo come generatore di storie

La sospensione dell'incredulità

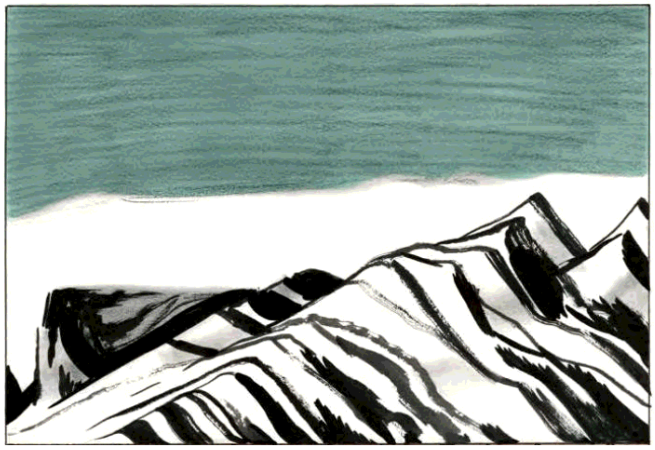
di Maria Vittoria Vittori

Nel nostro immaginario e nel discorso collettivo il circo vive una strana contraddizione: se nel linguaggio giornalistico è la metafora più abusata per indicare eccesso di enfasi o generalizzato caos, nella letteratura è attivo generatore di narrazioni che toccano i temi più rilevanti del passato storico e le questioni più sensibili della contemporaneità. Su che cosa renda il circo un ambito così propizio all'affabulazione ci si è a lungo interrogati, e non da oggi: più precisamente dalla seconda metà dell'Ottocento, quando gli spettacoli circensi divennero meta privilegiata di pittori e scrittori di ogni orientamento: da Banville a Zola, da Baudelaire ai de Goncourt. Delle cavallerizze e degli acrobati ammiravano non soltanto la sfida quotidiana alle possibilità umane, ma anche la grazia e la leggerezza con cui veniva eseguita; dei clown la capacità di ridicolizzare il decoro borghese: di tutti loro, la vita al di fuori delle convenzioni sociali. Nella questione sono poi intervenute, e nel loro modo fragoroso, le avanguardie, fornendo agli artisti le modalità per diventare giocolieri, acrobati e clown, e non solo a livello metaforico. Le serate e gli spettacoli futuristi andavano in questa direzione, e il gran circo futurista che si sarebbe dovuto chiamare La Baracca era un vero e proprio progetto che piaceva molto non solo ai più radicali del movimento ma anche a un intellettuale più posato come Bontempelli, che valutava il circo come "uno di quei quattro o cinque schemi elementari – come il Tempo, lo Spazio, l'Amore, la Fame – che sono fin dall'origine immutabili e perfetti". In *Ritratto dell'artista da saltimbanco* Jean Starobinski, critico letterario e psichiatra, si è inoltrato più di ogni altro nell'affollato retroterra simbolico di questa profonda attrazione; e per lo psicoanalista junghiano Aldo Carotenuto lo spettacolo circense, con la varietà dei suoi numeri, costituisce "la messa in scena rituale del funzionamento della nostra psiche, delle nostre paure e del nostro coraggio, delle nostre sfide e delle nostre sconfitte".

Prospettive di grande interesse a cui si sono aggiunte, negli anni, nuove interpretazioni: come quella di Norman Manea – scaturita, secondo la sua dichiarazione, dalla lettura di uno scritto di Fellini sul clown bianco e l'augusto – che mette in connessione le dinamiche della performance circense con quelle della vita reale sotto il regime di Ceauşescu. Può considerarsi "la storia del Circo, come Storia, semplicemente?" si chiede nel saggio "I clown: il dittatore e l'artista". Ciò che Manea vede nell'arrogante e autoritario clown bianco è l'incarnazione del potere, mentre l'augusto indipendente, ribelle e perciò perseguitato, è per lui la controfigura dell'artista. A queste figure archetipe, che sembrano affondare le radici nella preistoria emotiva di ogni rapporto, lo scrittore ha dunque assegnato la funzione di dar vita alla narrazione della più importante dicotomia che attraversa la storia: il dispotismo repressivo e il diritto alla libertà.

Nel suo ultimo libro, *L'ombra in esilio*, tra le diverse formule che l'io narrante adopera per caratterizzarsi – il Nomade, l'Errante Perpetuo, il Professore Misantropo – trova spazio anche lo Studioso di Circo che, in fuga dalla persecuzione di Ceauşescu, approda negli Stati Uniti dove trova sistemazione come docente nel Buster Keaton College. Lì prende forma il progetto di tenere un corso sull'amatissimo Peter Schlemihl, protagonista dell'omonimo romanzo di Adelbert von Chamisso, "un pagliaccio triste, semita" che è diventato suo fedele compagno d'erranza. E nel corso della narrazione, l'umorismo sottile e pungente che percorre quest'opera – in cui sembrano trovare ospitalità tutti i frammenti dell'uomo e dello scrittore, i ricordi ancora brucianti della sua esistenza nomade e della letteratura degli artisti esuli di ogni tempo – arriva a confluire nell'umorismo di tutti gli augusti erranti. Un umorismo tragicomico, "dolce – amaro, mescolato, come tutti i miscugli dei perseguitati".

Quale ruolo abbiano avuto, nel passato del nostro paese, gli artisti circensi, nomadi per statuto e talvolta perseguitati, lo raccontano i romanzi di Veronica Del Vecchio e di Morena Pedriali Errani, entrambe attivamente impegnate sul fronte dell'espressività circense. Del Vecchio è attrice e clown appartenente al Pagliacce Network, e in questa veste le viene dedicato l'omaggio di un racconto e di un ritratto nel libro di Francesca Martello – a sua volta clown, oltre che illustratrice –, Vincenzo Tumminello e Paolo Negri *Più uniche che rare* che mette in scena dodici pagliacce contemporanee. Dal canto suo Morena Pedriali Errani, artista di circo, proviene da una grande famiglia sinta di illustri tradizioni circensi.



Georgia O'Keeffe, amazzone dell'arte moderna, Oblomov 2022 | © 2022 Sara Colaone, illustrazioni; © 2022 Luca de Santis, testi

Nel suo romanzo d'esordio *La ragazza della montagna*, che alterna con maestria le voci narranti di un ex cavallerizzo e di un soldato, entrambi inclini alla riflessività, Del Vecchio racconta le vicende di una compagnia circense in un contesto storico accuratamente ricostruito: siamo nel settembre del 1942 e il tendone accampato nei boschi della Val di Sur, non lontani da quella Salò che qualche tempo dopo diventerà di strategica importanza, offre rifugio e protezione a una giovane ebrea tedesca, Dorothea, fortunosamente riuscita a sfuggire alla deportazione. Figura inventata, quella di Dorothea, ma ispirata a Irene Bento, l'artista ebrea che trovò riparo presso il circo Althoff fino alla conclusione della guerra.

È la memoria stessa della sua famiglia quella che Pedriali Errani rappresenta in *Prima che chiudiate gli occhi* attraverso la figura di Jezebel, cresciuta durante il fascismo in un piccolo circo, con le antiche leggende raccontatele da suo padre: mediante un linguaggio ricco di echi e risonanze che spesso fa ricorso al romaní, qui riaffiora in superficie e si ricompone un patrimonio in gran parte sconosciuto di culture e tradizioni. Un patrimonio che più volte si è cercato di rinnegare o distruggere, eppure i sinti – e questo libro ce lo ricorda inequivocabilmente – sono parte integrante della nostra storia: sono stati perseguitati e deportati dal regime fascista, molti di loro hanno combattuto tra i partigiani. Il nome di battaglia scelto da Jezebel, Fiamma, costituisce l'omaggio della scrittrice a sua nonna Fiammetta "brezza di mare da undici anni, partigiana, fuoco e libellula, petalo di ortica e rosa rossa".

Nel suo romanzo per "young adults" *I ragazzi dei cavalli*, Johan Ehn inserisce il tema dell'amore omosessuale all'interno di vicende di artisti circensi travolti dalla storia. Acrobati e cavallerizzi, Sasha e Janek scoprono di amarsi in una Berlino ancora libera, al tramonto della Repubblica di Weimar; a raccontarci la loro relazione destinata a conoscere anche l'orrore del lager è Anton, un ragazzo gay che vive nella Stoccolma dei nostri giorni.

Che cosa sia stato il circo nell'età vittoriana lo racconta molto bene Elizabeth McNeal nel suo romanzo *Il Circo delle meraviglie* che affronta anche la controversa questione dell'esibizione dei freaks attraverso il punto di vista di Nell, che è una di loro. La vita semplice a cui aspira quest' adolescente che abita in uno sperduto villaggio inglese è preclusa dalla sua pelle maculata, interamente costellata di voglie. Per suo padre è soltanto un peso e motivo di vergogna, per cui non esita a cederla in cambio di venti sterline al proprietario di un circo arrivato nel villaggio, ma da quest'atto orribile partirà la nuova vita di Nell. Perché Jasper Jupiter s'inventa una storia tutta per lei e, sorretta da un paio di ali meccaniche, la fa volteggiare acrobaticamente con il nome di Regina della Luna e delle Stelle, rendendola famosa in tutta l'Inghilterra. Nel corso della narrazione, attraversata anche da eventi storici – Jasper è un reduce della guerra di Crimea, e compaiono nei flashback diverse scene di combattimenti e massacri – si respira un'aria fortemente ambivalente, come se l'esibizione circense venisse a catalizzare due opposte tensioni: l'avidità di guadagno e di fama che brilla e poi brucia in un personaggio come Jasper Jupiter, e il desiderio ancor più potente di indipendenza nutrito da Nell, che ha scoperto il brivido e l'intenso piacere di mostrarsi al pubblico, e non vuole più rinunciarvi. Una storia che richiama, per la scelta di privilegiare il punto di vista di Nell, *Notti al circo*, il romanzo di Angela Carter dominato dall'incredibile personaggio di Fevvers, la donna-uccello,l'acrobata *freak* più filosofa di tutti i tempi; e anche qui l'ambientazione collocata alla fine dell'Ottocento si riallaccia alla contemporaneità.

E forse la ragione di una così grande e vitale attualità narrativa del circo risiede non soltanto in quelle interpretazioni di cui si è parlato in apertura, ma anche in ciò che afferma Angela Carter: ovvero che il circo e la letteratura – ma anche il cinema – non sono che i frammenti dispersi di un'unica grande fiera delle meraviglie primordiale. Lo dimostrerebbe, prima di ogni altra cosa, la più importante regola che governa il circo, la letteratura e il cinema: la sospensione dell'incredulità.

I libri

Veronica Del Vecchio, *La ragazza della montagna,* pp. 274, € 9,90, Newton Compton, Roma 2023

Johan Ehn, *I ragazzi dei cavalli*, ed. orig. 2018, trad. dall'inglese di Samanta K. Milton Knowles, pp. 388, € 19, Fandango, Roma 2023

Norman Manea, *L'ombra in esilio*, trad. dal rumeno di Roberto Merlo e Barbara Pavetto, pp. 366, € 26, il Saggiatore, Milano 2023

Elizabeth McNeal, *Il Circo delle meraviglie*, trad. dall'inglese di Giovanna Scocchera, pp. 402, € 22, Einaudi, Torino 2023

Morena Pedriali Errani, *Prima che chiudiate gli occhi*, pp. 222, € 18, Perrone, Roma 2023

Francesca Martello, Vincenzo Tumminello e Paolo Negri, *Più uniche che rare*, Il Cavedio, Varese 2022

Angela Carter, *Notti al circo*, Fazi, Roma 2017

mv.vittori@tiscali.it

M. V. Vittori è insegnante e saggista

ufficiostampa@giulioperroneditore.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.